

ad inquietare il nuovo Abbate, con pretendere, che il Monistero di Bobbio fosse soggetto alla di lui autorità e giurisdizione. S'ingegnò ancora di avere per favorevoli alla sua pretesione i Vescovi confinanti, e di guadagnare il Re de' Longobardi. *Regnava in quel tempo* (dice Giona) *Arioaldo Longobardo*, il quale siccome egli stesso aggiugne più sotto, *fu Re de' Longobardi dopo la morte di Adaloaldo*, ed era *Genero del Re Agilolfo*, perchè Marito di Gundeburga, e *Cognato d'esso Re Adaloaldo*: parole, che qualora fosse certo, che in quest' Anno succedesse la controversia suddetta, farebbono conoscere già morto il Re Adaloaldo, e non già tuttavia vivente, come vedemmo preteso dal Pagi. Altra risposta non diede il Re Arioaldo al Vescovo di Tortona, se non che toccava a i Giudici Ecclesiastici il decidere, se i Monisteri lontani dalle Città avessero da essere sottoposti al dominio de' Vescovi. Segretamente avvertito di questi movimenti l' Abbate Bertolfo inviò i suoi Messi al Re per iscoprire, che intenzione egli avesse? Rispose saviamente il Re Arioaldo, che non apparteneva a lui il giudicare nelle controversie de' Sacerdoti, ma sì bene a i sacri Giudici e Concilj, e ch' egli non favoriva più l' una che l' altra parte. Così un Re Longobardo, e di setta Ariano. Il Cardinal Baronio non potè di meno di non esaltare in lui questa lodevol moderazione. Chiesero pertanto i Monaci licenza di poter ricorrere alla Sede Apostolica, e fu loro accordata dal Re. A questo fine si portò a Roma Bertolfo, conducendo seco lo stesso Giona Scrittore di questo avvenimento. *Onorio* Papa, uomo dotato di una rara dolcezza ed umiltà, accolse benignamente Bertolfo, e gli concedette un Privilegio di esenzione da qualsivoglia Vescovo. Leggesi presso l' Ughelli (a) questo Privilegio, ma senza saper io dire, se sia o non sia Documento sicuro, perchè esso è indirizzato *Fratri Bertulfo Abbati*: il che non conviene al Rituale di un Papa, che dovea dire *Filio*, e non già *Fratri*. Per altro le note Cronologiche, se fossero più esatte, militerebbono forte in favor d' esso, perchè vi si legge: *Datum III. Id. Jan. Imper. Dominis piissimis Augg. Eraclio Anno VIII.* (dee essere *XVIII.*) *Post Consulatum ejus Anno XVIII.* (dovrebbe essere *XVI.*) *atque Eraclio Constantino novo ipsius Filio Anno XVI. Indictione Prima.* L' Anno di Eraclio Costantino dovrebbe essere il XV. purchè in vece di *Jan.* non fosse scritto *Jun.*

(a) Ughell.
Ital. Sacra
Tom. IV. in
Epif. Bobien.

P A R T E delle imprese di Eraclio Imperadore, che di sopra abbiamo rapportato dalla Storia Saracenicà di Elmacino, pare che appartenga all' Anno presente. Seguita dipoi a scrivere il medesimo
Sto-